

Un caro saluto ai presenti alla Conferenza di Organizzazione della Fililea di Avellino. Questo di oggi è un appuntamento importante e non di routine, nella vita della Fililea e della Cgil.

La Conferenza di Organizzazione rappresenta, dopo il congresso, in una fase intermedia, l'occasione per discutere di noi, della Fililea e della Cgil.

La nostra conferenza tra l'altro, è uno dei passaggi intermedi che porteranno alla conferenza di organizzazione confederale.

Noi della Fililea intendiamo esserci, con forza, con le nostre proposte e con la consapevolezza di essere una delle categorie che meglio interpreta il ruolo del sindacato oggi, a livello territoriale e nazionale, non solo sul fronte della contrattazione collettiva e della difesa del salario dei lavoratori, ma anche sul più insidioso terreno del diritto alla sicurezza, alla stabilità lavorativa ed alla integrazione di donne e lavoratori stranieri e giovani nel tessuto economico locale e nazionale.

Non a caso, i punti fondamentali dell'azione della Fililea costituiscono il cardine della politica sindacale della Cgil a livello territoriale e nazionale, alla quale la Fililea da sempre offre il suo contributo in termini di idee, proposte, linee guida e atti concreti.

Non potrebbe essere altrimenti, considerando che il settore delle costruzioni racchiude in se tutte le patologie del mondo del lavoro dei tempi moderni, dal precariato, al ricorso al lavoro nero, alla non tutela dei diritti dei lavoratori.

E' per questo motivo che l'appuntamento di oggi costituisce un momento importante di verifica e rilancio di tutti gli obiettivi che sono stati delineati nell'ultimo congresso di categoria e più generalmente di confederazione.

Come dicevo, non si tratta di una celebrazione ma di un contesto dal cui far derivare scelte organizzative importanti per i prossimi mesi ed i prossimi anni.

Il settore delle costruzioni rappresenta ancora oggi, in Irpinia, quello con il maggior numero di lavoratori impiegati, non solo in edilizia, ma anche in altri settori specifici che presentano al pari delle costruzioni, problematicità e specificità.

Negli ultimi anni, l'edilizia, oltre alla crisi dovuta alla stagnazione della spesa e degli investimenti ha dovuto affrontare problematiche per certi versi sconosciute.

Ci siamo posti anche la responsabilità di agire, non solo sui temi specifici della tutela dei lavoratori, ma anche nel determinare le scelte di tipo strategico degli investitori pubblici e privati.

Riteniamo che un sindacato moderno come vuole essere la nostra Fililea di Avellino debba abbandonare a miopia di qualche decennio fa ed essere un attore vivace anche delle dinamiche che attengono allo sviluppo del nostro territorio.

Le politiche urbanistiche rappresentano un importante capitolo dell'agire sindacale, non basta dare spazio al cemento per garantire posti di lavoro in edilizia e crescita del settore.

E' una vecchia logica.

In questa ottica la Fililea di Avellino ha voluto dire la propria e continuerà a farlo, sui temi degli investimenti pubblici legati alle grandi infrastrutture, sui piani urbanistici comunali e sul disegno urbanistico provinciale.

I maggiori comuni della provincia di Avellino si sono dotati negli ultimi anni o sono in procinto di farlo, di nuovi progetti di crescita.

Non è giusto, e non è nell'ordinario delle cose, che le scelte delle amministrazioni locali non piovessero dall'alto.

La Fililea non guarda solo ai cantieri, cerchiamo di essere protagonisti nei processi industriali del settore del legno, dove le regole del mercato si fanno sempre più pressanti e stringenti per la presenza di competitors internazionali.

Occorre prestare sempre maggiore attenzione, cercando di partecipare alle scelte decisionali, nel settore dei lapidei, dei manufatti in cemento, e a maggior ragione in quello del restauro, tutti afferenti alla nostra categoria, dove è sempre più necessario prevedere per i lavoratori del settore, una formazione al passo con i tempi, in grado di coniugare alta qualità sia sul versante della produzione dei prodotti che del processo stesso che ne è alla base.

Per questo motivo la contrattazione collettiva, con particolare attenzione a quella di secondo livello, rappresenta lo strumento utile a determinare regole certe entro cui definire i processi produttivi che inevitabilmente deve vedere coinvolti come protagonisti i lavoratori.

Per questo è utile dotare i lavoratori di un bagaglio di conoscenze e strumenti che deve costituire elementi per una competizione destinata ad inasprirsi.

Siamo preoccupati, però, che la contrattazione di secondo livello, se si esclude il settore dell'edilizia, abbia registrato qualche battuta di arresto e qualche arretramento.

Purtroppo, non si riesce sempre a definire accordi con la controparte che siano espressione unitaria delle tre organizzazioni di categoria.

Giungiamo alla conferenza di organizzazione con un importante risultato acquisito sul tema della contrattazione, con il rinnovo del CCNL Cemento, Calce e Gesso dell'Industria. Non solo la questione dell'aumento salariale, pari a 107 euro, ci soddisfa. Il nuovo contratto prevede, infatti, importanti misure su sicurezza, maternità e tutela ambientale. Unitariamente a livello nazionale, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno espresso un giudizio fortemente positivo sull'esito della lunga trattativa.

Tra i risultati raggiunti, oltre ad un incremento salariale di 107 euro alla categoria AS 3 parametro 140: divise in 3 tranches: 50 euro dal primo febbraio 2008; 35 euro dal primo gennaio 2009; 22 euro dal primo settembre 2009. UNA TANTUM di 200 euro da erogare con la retribuzione di febbraio 2008, per i 3 mesi pregressi del 2007. Inoltre si sono ottenute importanti innovazioni riguardanti ambiente, tutela della salute dei lavoratori e sicurezza sul lavoro con l'istituzione dell'RLSSA e la Responsabilità sociale d'Impresa, con l'impegno entro 6 mesi dalla firma dell'Accordo, di predisporre un documento contenente le linee guida dei requisiti minimi di attuazione.

Sui temi dei diritti individuali i sindacati di categoria sono riusciti ad ottenere il part-time reversibile per le lavoratrici madri fino ai 3 anni del bambino e per entrambi i genitori fino a 2 anni nei casi di cura del bambino; il 100% della retribuzione per assenza per maternità; un giorno di permesso retribuito al padre in occasione della nascita del figlio; tre giorni complessivi di permesso retribuito al lavoratore per assistenza di familiari affetti da gravi situazioni di salute.

Sono stati raggiunti risultati anche nel proseguimento delle armonizzazioni delle normative tra operai e impiegati.

Il contratto del cemento rappresenta il primo importante passo verso il rinnovo dei contratti del settore delle costruzioni. Di fatto costituisce il punto di riferimento per tutti gli altri contratti, a partire da quello dell'edilizia, per il quale tra meno di una settimana è previsto un incontro decisivo.

Anche a questo deve far fronte la conferenza di organizzazione odierna, e cioè definire regole e principi entro cui la Fillea a possibilità di azione nel confronto territoriale con Filca e Feneal.

Siamo pronti al dialogo, ad una rilettura dei rapporti con Filca e Feneal, ad una maggiore collaborazione e vogliamo presentarci con questo spirito senza assumere alcuna posizione preconstituita.

Alle associazioni degli imprenditori noi abbiamo dimostrato e dimostreremo la disponibilità e la sensibilità di sostenere battaglie comuni, per la legalità, per la difesa del territorio. Non immaginiamo che gli imprenditori del settore siano i nostri nemici, non è nello stile della nostra organizzazione, di tutte le nostre categorie.

I confronti serrati e duri sono nella natura delle relazioni sindacali, ma siamo consapevoli che occorre salvaguardare anche l'autonomia dei ruoli, in quanto il sindacato è sicuramente più che mai un soggetto portatore di interessi, ma siamo anche consapevoli che i rapporti tra sindacati ed imprenditori è improntato alla massima lealtà e fiducia reciproca, come da sempre avviene nella nostra provincia. Per questo non abbiamo risparmiato elogi e plausi all'ultimo protocollo siglato tra i rappresentanti delle imprese di costruzione ed i carabinieri di Avellino, volto a limitare il fenomeno del racket.

Noi sosteniamo con coraggio, impegno e vicinanza tali operazioni.

Siamo consapevoli che la lotta alla criminalità organizzata, alle infiltrazioni camorristiche, si vince uscendo dall'isolamento, abbandonando posizioni di difesa e aprendo il confronto tra tutti i soggetti che operano nel settore.

Siamo consapevoli e lo abbiamo più volte affermato, che garantire agli operatori economici dell'edilizia, un territorio pulito ed un mercato non soggetto a pressioni esterne illegali, possa servire in via preliminare a creare sviluppo e stabilità.

Allo stesso tempo, con la stessa partecipazione della Fillea, chiediamo agli imprenditori di scendere al nostro fianco, quando la Fillea denuncia, osserva, sottolinea atteggiamenti che non seguono il protocollo delle relazioni sindacali.

Noi riteniamo che i principi etici del lavoro, la sicurezza, i diritti dei lavoratori, non siano derogabili e chiediamo che questo principio venga accolto anche dalla controparte, non come merce di scambio o elemento di concessione, ma come buona prassi dell'essere imprenditore.

Credo che anche Feneal e Filca, su questo terreno, non possano non convenire.

Come non è in discussione la necessità di intensificare i rapporti unitari, unire le forze nelle discussioni sui temi di più stringente attualità.

A Filca e Feneal, dunque, confermando la piena valutazione positiva nei rapporti che si sono creati tra le organizzazioni, lancia l'invito a definire in maniera sempre più precisa una strategia nuova del sindacato degli edili nella provincia di Avellino.

Questo significa che la Fillea vuole a partire da oggi, riaggiornare ed adeguare la strategia sindacale, unitamente alle altre organizzazioni, rispetto ad un settore dinamico ed in evoluzione, dove lo sforzo comune è sempre più auspicabile.

Anche perché, dalla contrattazione di secondo livello scaturisce l'affermazione di principi che guardano ai nuovi fenomeni del settore dell'edilizia.

Anche in Irpinia, la presenza sempre più massiccia di lavoratori stranieri, che rappresenteranno in futuro sempre più la spina dorsale della Cgil, accreditata ormai a diventare il primo sindacato multietnico d'Italia.

Dobbiamo essere in grado, ad Avellino, come in tutta Italia, di recepire le istanze di un nuovo mondo del lavoro, che parla più lingue, che attinge a tradizioni diverse da quelle consolidate.

Dobbiamo essere in grado, di raccogliere la sfida della globalizzazione, sul versante dell'assistenza, del sostegno, della comprensione e dell'affermazione dei diritti di tutti i lavoratori ed in particolare di quelli più deboli.

La rappresentanza delle diverse etnie, all'interno delle aziende e nel sindacato non deve essere più un mero principio orale, ma un obiettivo perseguito ad ogni azione.

Tutti principi che devono far parte integrante della contrattazione di secondo livello oltre che di quella per il rinnovo dei contratti nazionali.

E' questo il nuovo campo sul quale la Fillea dovrà misurarsi per il futuro , soprattutto nei settori del comparto, come il legno, che mostrano maggiori disegni di debolezza.

Purtroppo il nuovo scenario politico che si è venuto a creare con la caduta del Governo Prodi e l'impossibilità di costruire un governo di garanzia per la riforma elettorale e per portare a termine importanti passaggi legislativi, ci consegna una realtà complicata.

Almeno una trentina i decreti legislativi che se non approvati rischiano di far saltare importanti misure previdenziali e sui salari.

Primo fra tutti la distribuzione del cosiddetto Tesoretto.

Lo dirà la trimestrale di cassa quanti saranno realmente i soldi a disposizione.

Sulla gestione del tesoretto immaginato dal Governo pari a 10-12 miliardi, derivanti dal recupero dell'evasione e dalla pressione fiscale, era stata preventivata una redistribuzione secondo un piano in tre capitoli: salari; lavori usuranti; rinnovo contratto statali.

Sette-otto miliardi di extragetto dovevano essere stati destinati al recupero di potere di acquisto dei salari: nel vertice di maggioranza del 10 gennaio Prodi e il governo si erano impegnati a destinare le risorse del tesoretto per ridare potere d'acquisto ai salari grazie a un piano di interventi fiscali in favore dei lavoratori dipendenti e delle famiglie e la detassazione degli straordinari.

Il governo voleva mettere mano alla pressione fiscale, a redditi e pensioni, prezzi e tariffe, sicurezza sul lavoro, tagli alla prima aliquota Irpef (dal 38 al 37 per cento per gli stipendi medi tra i 28 e i 55 mila euro), detrazioni agli stipendi più bassi e per le famiglie meno abbienti con una dote fiscale per i figli (una superdetrazione per chi ha figli fino a tre anni).

E al tempo stesso alzare al 20 per cento la ritenuta fiscale sui redditi finanziari.

Ancora, la legge sul welfare, approvata a fine dicembre, contiene almeno sei deleghe che vanno in scadenza nei primi tre mesi dell'anno.

Tra queste la più importante è quella relativa ai lavori usuranti.

Il welfare, infatti, riformando il sistema delle pensioni, aveva individuato un settore di lavoratori - quelli usuranti appunto - che potevano andare in pensione tre anni prima.

Per rendere operativa questa norma era necessario un decreto delegato.

Secondo le stime di palazzo Chigi sono circa un milione e mezzo i lavoratori coinvolti.

Il decreto legislativo che doveva fissare le modalità con cui applicare lo sconto di tre anni sull'età minima della pensione deve essere approvato entro i primi tre mesi dell'anno e speriamo possa giungere in porto.

E' evidente come in questo clima di incertezza, la Cgil e la Fillea sono chiamate in un brevissimo lasso di tempo a definire in maniera chiara, per il Governo che verrà quali sono i punti inderogabili all'ordine del giorno cui in via prioritaria il nuovo esecutivo dovrà mettere mano dopo le elezioni, di qualunque schieramento sia la nuova compagine governativa.

Siamo chiamati ad ulteriore impegno, dunque, nei mesi a venire, dove ancora una volta, Fillea e Cgil dovranno affermare con forza la propria autonomia di azione e di critica rispetto ai provvedimenti del governo ed imporre, come avvenuto negli ultimi mesi, gli obiettivi di qualificazione del settore edile, in termini di provvedimenti di contrasto al lavoro nero, per la sicurezza, per la regolarità delle imprese di settore.

Ancora una volta dovremo essere capaci di portare il Mezzogiorno al centro dell'agenda governativa, anche nell'ambito della contrattazione, divenuto un processo complesso e difficile da sostenere al sud Italia, dove alla tradizionale visione del contratto si aggiungono elementi nuovi, quale la lotta alle mafie, la preoccupazione per la creazione di un sistema produttivo improntato alla trasparenza ed alla regolarità.

Una sfida che la Fillea dovrà essere in grado di portare avanti, anche per fronteggiare l'avanzata delle forme di lavoro precario fortemente penalizzanti per il lavoratore del settore edile.

Si registra ormai da tempo un aumento indiscriminato di contratti atipici e part-time, anche nella nostra provincia, con dati significativi ed importanti, nel nostro settore, queste forme di lavoro rappresentano una stridente contraddizione che tra l'altro apre la strada al lavoro irregolare ed al lavoro nero, in perfetta linea con l'idea di avviare una fase di dequalificazione del sistema imprenditoriale.

Proprio i lavoratori atipici e precari devono essere presi in considerazione sia per quanto riguarda la rappresentanza nella nostra organizzazione, sia per le misure di tutela che la Fillea intende introdurre nella fase di contrattazione.

Non si tratta dell'affermazione di principi privi di significato reale, ma una strategia da attuare con coerenza e determinazione significativa, che va nella direzione del rinnovamento della confederazione in tutte le sue articolazioni.

Per questo la Fillea ritiene che la bilateralità di settore è funzionale alla riqualificazione dei processi evolutivi del settore.

Le Casse edili da una parte, scuole edili e CFS dall'altra devono essere il supporto alla fase formativa dei lavoratori delle costruzioni.

Enti, per i quali, la Fillea di Avellino si è battuta, devono essere qualificati, rispettando la pariteticità, in coerenza alla loro funzione e missione che hanno di fronte.

Dagli enti, la Fillea pretende il massimo risultato in termini di formazione e tutela di diritti dei lavoratori.

Oggi, infatti, il sindacato degli edili si trova ad affrontare una battaglia che pone nuove esigenze.

Ho accennato all'incremento della forza lavoro migrante nel settore, alla quale va garantita l'estensione di tutti i diritti, e ancor di più l'ingresso nelle rappresentanze sindacali, al fine di promuovere il concetto, oramai acquisito, di un sindacato multietnico e multiculturale.

Anche l'assistenza che la Fillea dovrà garantire ai nuovi lavoratori stranieri, valica quelli che sono i vecchi e tradizionali concetti di sostegno e supporto.

L'integrazione diventa per la Fillea una nuova parola d'ordine nei confronti di questi lavoratori, che hanno bisogno di garanzia di diritti fondamentali, di presa di coscienza delle opportunità che la legge consente loro, anche perché, nei paesi di provenienza sono abituati a sottostare a dinamiche che non possono più appartenere al panorama produttivo di un paese moderno come l'Italia.

Questi lavoratori sono soggetti a discriminazioni, fenomeni di razzismo ed intolleranza e spesso considerati alla stregua di una "riserva" umana nei confronti

della quale è possibile derogare ai principi fondamentali riconosciuti ai lavoratori italiani.

La Fillea, come sempre auspica che i migranti diventino sempre più parte integrante del sindacato, aprendo le porte, adeguandoci e dando rappresentanza.

Altro capitolo delicato è quello relativo ai lavoratori giovani e giovanissimi, che nel settore dell'edilizia, come nel più ampio panorama del mondo di lavoro, sono costretti a fare i conti con forme destabilizzanti di lavoro.

Le nuove forme contrattuali, gli atipici, la precarietà, costituiscono un elemento di grande difficoltà dell'azione sindacale.

In edilizia questi fenomeni stanno assumendo dimensioni preoccupanti, aggravate dalle specificità del settore.

La Cgil recepisce questa nuova urgenza attraverso Nidil e la Fillea intende assecondare lo sforzo, proponendo soluzioni che siano in grado di salvaguardare la condizione lavorativa di giovani e giovanissimi, come è giusto in un paese civile.

Questi rappresentano per il sindacato, una risorsa non trascurabile.

La Fillea di Avellino lo ha dimostrato, assegnando loro compiti di responsabilità all'interno della struttura e mettendo a loro disposizione strumenti di conoscenza, dando spazio e legittimazione sindacale e politica, sostanzialmente possiamo ritenerci un gruppo dirigente giovane. Il comitato direttivo della Fillea, e lasciatemelo passare come un merito non da poco per la Fillea, è costituito in larga parte di componenti giovani e giovanissimi, 20enni e 30enni, che stanno crescendo sotto le indicazioni dei più anziani rappresentanti sindacali, ma che portano una ventata di freschezza in termini di idee, di capacità di proporsi ai nuovi attori del mondo del lavoro. Oltre il 90% del nostro comitato direttivo non supera i 40 anni di età.

Questo non è fonte di preoccupazione per la presunta inesperienza, è un punto di forza, perché vuol dire che la Fillea di Avellino, pensa già al futuro, alla nuova classe dirigente sindacale e si pone l'obiettivo di far crescere i giovani all'interno del sindacato. Ciò sposa in pieno le indicazioni della Cgil nazionale, laddove ci sono, in ogni angolo della nostra categoria, la parola d'ordine è valorizzarli.

Abbiamo la necessità di creare la futura classe dirigente del sindacato, che sia consapevole del senso di appartenenza ad una struttura che nei principi e nell'azione pone questioni di carattere generale, non semplice di difesa di interessi particolari.

Un sindacato dei giovani fatto dai giovani è una opportunità da non perdere per la crescita del territorio e del Sud Italia. Anche dalla Cgil di Avellino, a partire dalla Fillea, può arrivare un contributo reale di impegno e di nuova militanza che valorizzi il territorio e mette in atto idee e politiche che parlano un linguaggio semplice, la presenza dei giovani in una categoria come la nostra è importante per garantire alla struttura la capacità di essere al passo con i tempi, e rispondere con dinamismo ai nuovi bisogni ed alle diverse esigenze presenti nel nostro settore.

Tutta la Cgil, però, deve comprendere che i giovani, sono una risorsa irrinunciabile per la confederazione, perché portatori di idee che devono trovare spazio nella Cgil, ed anche un punto di ascolto.

Ciò non vuol dire l'enunciazione di un principio astratto, di uno slogan troppo spesso abusato e poi puntualmente tradito nei fatti.

Spazio ai giovani non significa genericamente pensare di mettere loro a disposizione qualche spazio marginale, bensì, tanti spazi, responsabilizzarli nel prendere delle decisioni e soprattutto ascoltare e fare proprie del sindacato le indicazioni che da parte loro arrivano.

Occorre dare opportunità ai giovani che si avvicinano alla Cgil, in modo da essere in grado di conoscerne le esigenze, in maniera da delineare anche una strategia politica e sindacale che sappia parlare ai giovani, agli studenti, anche modificando il nostro linguaggio, troppo spesso ingessato in vecchie logiche.

Noi continueremo a supportare lo sforzo di questi anni, prevedendo all'interno del comitato direttivo un cambio generazionale quanto mai necessario.

Il rischio di arroccarci su posizioni anacronistiche, lontane da quelle che sono le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, deve essere lontano da noi, il nostro linguaggio deve essere quello semplice del cantiere.

Scommettere su giovani e donne nella costituzione di nuovi quadri, valorizzando i tecnici e gli impiegati nel sindacato, vuol dire valorizzare forze ed intelligenze che contribuiscono a migliorare e a far evolvere i processi produttivi in rapida evoluzione.

La Fillea vuole perseguire l'obiettivo del ringiovanimento, mettendo a disposizione le nostre forze per fare più forte la nostra categoria, ma anche per contribuire alla crescita dell'intera Cgil.

I nostri sforzi in termini di riorganizzazione sono premiati anche dei risultati conseguiti in termini di tesseramento.

La dimostrazione di un impegno sul tesseramento sta nel fatto che da anni, per mantenere i nostri numeri, presentiamo circa 900 nuove deleghe, mantenendo una buona percentuale di rappresentatività.

Insomma, riusciamo ad attrarre nuovi iscritti, attestandoci in cassa edile, con numeri di tutto rispetto e stabilmente come secondo sindacato, con numeri consolidati e stabili, anche in presenza di un aumento degli iscritti, per effetto del Durc di circa mille unità.

Ancora molto va fatto, non siamo appagati, anzi intendiamo continuare ad essere incisivi, ci sentiamo parte integrante di quella squadra della Fillea della Campania che continua quotidianamente a cercare l'adesione alla Fillea ed alla Cgil, guadagnandosi, fatemelo passare, quotidianamente la pagnotta.

Un lavoro che nel settore delle costruzioni risulta difficile, anche per le difficoltà di penetrazione nelle imprese, fortemente polverizzate.

Il nostro lavoro quotidiano è fatto di gente che è presente sui cantieri, nelle imprese piccole e piccolissime, che sopporta sacrifici, difficoltà e talvolta rischi.

E' questo che ci viene richiesto anche dalla struttura nazionale, come viene richiesto a tutte le categorie.

Come a livello nazionale, anche a livello territoriale la Fillea vuole essere una categoria viva ed attiva all'interno della Cgil, anche se è ancora lunga e difficile la strada da percorrere per far crescere la rappresentatività nelle fasce del precariato, nei settori dell'industria manifatturiera e della micro impresa così ampiamente diffusa in provincia.

Per questo proponiamo forme di nuova rappresentanza territoriale di cantiere, per sopperire ad una rappresentanza debole connaturata alle dinamiche del settore delle costruzioni, soprattutto nel mezzogiorno.

E sulla rappresentanza, sulla presenza territoriale, la Fillea da tempo si interroga su come il sindacato può essere più incisivo, più vicino ai lavoratori ed ai loro problemi, anche dal punto di vista logistico.

Siamo presenti come Fillea in numerose sedi territoriali, dove la presenza dei lavoratori del settore è più evidente, ma anche laddove i numeri di deleghe ed iscritti suggerirebbero un impegno minore.

Noi siamo invece convinti che occorre estendere la presenza nelle sedi provinciali, giungere anche ad una organizzazione che possa essere di vantaggio per tutte le categorie, che prevede una sostituzione ed una alterità, laddove alcune categorie sono più forti rispetto alle altre, e che hanno l'obbligo ed il dovere di pensare anche agli altri.

Noi siamo disposti a fare la nostra parte, ad offrire un contributo reale a tutte le categorie della Cgil, in tutte le sedi dove siamo presenti, senza seguire la logica di appartenenza ad un settore esclusivo.

Ce lo impone la natura confederale della Cgil più volte richiamata nei vari documenti a livello nazionale, non ultimi, proprio quelli di riferimento per la conferenza di organizzazione.

Vorremmo che anche per gli altri, lo spirito che anima la loro missione sindacale fosse lo stesso messo in campo dalla Fillea.

Siamo rispettosi dell'autonomia di tutte le categorie, ma non perdiamo di vista il carattere confederale della Cgil.

Lo abbiamo dimostrato nel corso di questi anni e continueremo a farlo.

Del resto, la frammentarietà del settore in cui operiamo ci impone una strategia sindacale che gioco forza fa peso sulla presenza territoriale, in ogni singola unità lavorativa, il cantiere.

E' di fatto il nostro modello di azione che vorremmo mettere a disposizione della Cgil tutta ed alla Cgil tutta suggerire.

Ovviamente, siamo disposti, laddove sia necessario apportare correttivi, a modificare il nostro modo di fare sindacato, ma vorremmo conoscere in che modo, altre categorie della Cgil, intendono essere presenti sul territorio, quale sia il loro contributo in termini di militanza, proselitismo, sottoscrizione di deleghe, fornitura di servizi agli iscritti e quale sia la loro disponibilità a recepire il modello Fillea e farlo diventare integrato alla Cgil.

Che il modello Fillea funziona, lo testimonia anche il fatto che nell'ultimo anno, le nostre iniziative trovano sempre più spazio e affermazione sugli organi di stampa.

Lo abbiamo fortemente voluto.

Abbiamo creato, nel corso dell'ultimo anno, un proficuo e evidente rapporto con gli organi di informazione locali.

La nostra provincia, tra l'altro, più di ogni altra, registra la fortissima presenza di emittenti televisive e testate di stampa.

Abbiamo avvertito l'esigenza, di essere presenti nei media e lo abbiamo fatto sempre più marcata.

L'impegno è stato premiato, talvolta anche valicando con la nostra opera di comunicazione, i confini provinciali e nazionali.

I mezzi di informazione hanno dato atto del nostro impegno, in meno di un anno abbiamo invertito anche il rapporto con i mezzi di informazione locali.

Accreditandoci come fonte di notizie, ma soprattutto come un punto di riferimento per commenti ed interventi riguardo ai principali temi del settore.

In occasione di ogni singola iniziativa messa in campo dalla Fillea, possiamo contare sullo spazio che i media mettono a disposizione del nostro sindacato.

Riteniamo che questo sia un importante risultato raggiunto al fine di accrescere la visibilità della Fillea di Avellino.

Noi abbiamo l'esigenza sempre più pressante di comunicare il nostro impegno e le nostre iniziative, anche perché, in ambito locale, con l'altissimo numero di media presenti, si assiste sempre di più al paradosso, per il quale nell'opinione pubblica

vige il criterio secondo il quale le cose accadono perché le riportano i mezzi di informazione.

Non ci siamo, però, limitati ad una comunicazione di massa o per così dire, filtrata. Abbiamo inteso dotarci anche uno strumento di comunicazione diretta, procedendo al restyling del nostro sito internet, un sito che oggi è a tutti gli effetti un complemento alla nostra azione sindacale, di facile consultazione, che consente l'adesione numerosi servizi on line.

E' una nuova vetrina, sempre più utile ad un sindacato che vuole essere moderno nella forma e nella sostanza, che dovrebbe guardare agli strumenti on line anche per avere un maggiore e più costante riscontro tra le sedi dislocate sul territorio per offrire più servizi, così come oggi è richiesto a chi vuole fare sindacato.

Ma i servizi devono servire non solo a migliorare l'immagine di un sindacato, ma anche ad accrescerne la capacità di attrarre iscritti, far sì che al sindacato, come avviene per la Fillea, i lavoratori riconoscano la loro adesione e la fiducia sottoscrivendo le deleghe.

Il nostro giudizio sui servizi offerti dalla Cgil agli iscritti è sicuramente positivo, ma non per questo non migliorabili. Mi riferisco all'assistenza fiscale, ai Caf, agli sportelli di patronato Inca.

Ci chiediamo, piuttosto, a fronte dell'offerta di servizi largamente riconosciuti in maniera soddisfacente, quale sia il riscontro che questi consentono di avere in termini di iscrizione al sindacato.

Ci chiediamo, in definitiva, quale sia il riscontro in termini di incremento di iscrizione per i servizi che la Cgil offre, quanti, dei compagni e delle compagne che lavorano per la Cgil nei servizi, sono dotati di blocchetto delle deleghe.

Non è solo una provocazione, ma una preoccupazione reale, che intende rilanciare il ruolo dei servizi della Cgil anche in ottica di proselitismo ed adesione al sindacato.

Per fare ciò, ovviamente è necessario incrementare sempre di più gli standard qualitativi dei servizi offerti, auspichiamo che la presenza dei legali dell'ufficio vertenze sia sempre maggiore, fino ad arrivare ad una presenza quotidiana, anche nelle ore serali, presso la sede provinciale, utilizzando i legali convenzionati.

La realizzazione di una nuova sede, che di qui a breve andremo ad occupare rappresenta, in termini organizzativi, uno sforzo sicuramente impegnativo, ma anche un'opportunità imperdibile per il nostro sindacato.

La nuova sede, consentirà alla Fillea ed alla Cgil di recuperare un rapporto nuovo con gli iscritti e con i lavoratori. La Fillea ha sostenuto e sosterrà lo sforzo della Cgil tutta nella realizzazione della nuova sede, che non deve essere considerata un punto di approdo ma un elemento di partenza per una nuova politica sindacale.

La nuova sede sarà anche l'occasione per verificare il grado di stima e di vicinanza ai nostri iscritti.

La sottoscrizione dei contributi, al di là dei vantaggi che porterà, a livello economico va vista anche come un banco di prova per verificare quale sia il grado di fiducia di cui godono i dirigenti della Cgil.

Quale sia la capacità dei dirigenti sindacali nel convincere gli iscritti, i lavoratori, a supportare, con un contributo in denaro, lo sforzo della Cgil.

Noi faremo la nostra parte come sempre abbiamo fatto, auspichiamo che anche le altre categorie profondano lo stesso sforzo. In definitiva, la sottoscrizione di contributi avviata per la nuova sede, non va visto come un mero strumento di rastrellamento di danaro.

Saremmo miopi e daremmo l'impressione di essere avidi. Dovremo, invece, essere capaci di convincere i nostri iscritti ed anche i lavoratori che non sono ancora iscritti alla Cgil, del fatto che la nuova sede rappresenta un nuovo modo di intendere il sindacato, in termini di servizi, di presenza sul territorio, di visibilità, di sostegno alle battaglie sindacali.

Un modo di fare sindacato testimoniato anche dal gruppo dirigente della Fillea di Avellino, un gruppo che ha la logica di una squadra.

Siamo prima di tutto un gruppo di amici, che talvolta si rende anche conto di essere un po' retrò, nel sentire la Fillea ed il sindacato come una seconda, se non la prima, casa.

Però crediamo, ancora oggi, che essere sindacalisti, vuol dire prima di tutto avere la faccia pulita, la capacità e l'umiltà di parlare con la gente, con i lavoratori, capire i loro problemi e non nascondere ad essi i problemi e le difficoltà del mondo del lavoro e del nostro fare sindacato in questa maniera.

Magari rischiamo di non raccogliere immediatamente i frutti della nostra azione, ma ciò ci consente di accrescere la nostra credibilità, di ottenere risultati sempre migliori nel corso del tempo.

E' per questo che riteniamo che tutta a Cgil debba mostrare maggiore partecipazione, ritornare al vecchio concetto di militanza, partecipazione, sostegno alle iniziative che ogni singola categoria mette in piedi.

La confederalità, del resto, è una specifica caratteristica della Cgil, pienamente rispettata dalla Fillea.

E però, tutte le questioni che la Fillea si trova ad affrontare, dai rapporti con la pubblica amministrazione, al funzionamento delle Asl, alle analisi sulla congiuntura economica di settore e più generalmente, non sono un campo di intervento solo della Fillea, ma devono rappresentare un patrimonio di confronto per tutte le categorie.

E' necessario, su questo aspetto, estendere il concetto di confederalità, evitare, dunque, che ogni categoria, abbia un'area di intervento e riflessione esclusiva, al di là del vincolo stesso che essere parte integrante della Cgil ci consegna e cioè quello della confederalità.

Occorre, sempre più, condividere scelte, di natura programmatica ed organizzativa, condividendo, ovviamente gli ambiti entro cui queste si definiscono.

Appartenere alla Cgil per noi della Fillea, vuol dir prima di tutto attaccamento ad un modo di fare sindacato che ci rende orgogliosi.